



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 4

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "STRUTTURE CARCERARIE IN ITALIA:
SITUAZIONE INSOSTENIBILE" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI
GRUPPI "PARTITO DEMOCRATICO", "CUNEO SOLIDALE DEMOCRATICA", "GRUPPO
MISTO DI MAGGIORANZA" E "CRESCERE INSIEME" –

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- nelle carceri italiane erano presenti al 31/12/2023 n. 60.166 detenuti contro una capienza legale di 51.179 (fonte Ministero della Giustizia), due terzi dei quali per reati legati all'immigrazione clandestina, alle tossicodipendenze e alla salute mentale;
- dei 60.166 detenuti reclusi nelle carceri italiane, 2.541 erano donne, 9.259 in attesa di primo giudizio, mentre 6.385 destinatari di condanne non definitive;
- nel 2022 ci sono stati 85 suicidi, il dato più alto degli ultimi 10 anni, 70 sono stati i deceduti nel 2023 mentre nel 2024, ad oggi, le persone detenute che si sono tolte la vita sono già 70 dopo meno di 9 mesi (fonte Antigone);
- anche tra la Polizia penitenziaria il numero dei suicidi è inquietante: n. 5 nel 2022, n. 1 nel 2023 e a settembre 2024 sono già 8 (dati UILPA);
- in carcere il tasso dei suicidi è di almeno 18 volte superiore rispetto alla società esterna;
- il sovraffollamento e il degrado, che hanno portato a numerose condanne della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e richiami della Corte Costituzionale, non sono l'unico problema che affligge il sistema penitenziario italiano;
- lo stesso Ministro Nordio, quando era ancora magistrato, affermava che l'attuale sistema carcerario è incompatibile con la rieducazione perché troppo brutale;
- oggi nelle carceri italiane il 10 per cento dei detenuti ha problemi psichiatrici gravi e circa uno su tre fa uso di antipsicotici o antidepressivi;
- l'Associazione Antigone ha recentemente denunciato che in alcuni istituti visitati vi erano celle che non garantivano i 3 mq calpestabili per ogni persona detenuta;
- a destare preoccupazione è anche lo stato fatiscente di molti istituti. Carceri costruite prima del 1950, la maggior parte addirittura prima del 1900; alcune celle prive di riscaldamento e di acqua calda, altre prive di doccia nonostante il termine ultimo che si era dato lo Stato per dotare ogni cella di doccia fosse a settembre 2005;
- la pena, come si sostiene da più parti, ha spesso la dimensione di un tempo che scorre inutilmente, sottratto alla vita, un tempo che non è un'opportunità di crescita, di cambiamento e poi di reinserimento, perché il carcere "è un campo di battaglia dove sono tutti sconfitti";
- la strada da seguire senza ritardi passa dal rafforzamento degli organici di tutto il personale, dalla disponibilità di strutture adeguate e decorose, ma anche da politiche che predispongano strumenti adeguati e più efficaci, per potenziare la funzione di coesione sociale e ridurre le disegualianze del welfare; politiche sociali ed economiche in grado di risolvere i problemi dei ceti più svantaggiati;
- secondo il CNEL il 68,7% dei detenuti scontata la pena, torna a delinquere (circa 2 su 3). I dati cambiano drasticamente se si considerano solo i detenuti che hanno svolto percorsi di formazione o di lavoro in carcere: il tasso di recidiva scende al solo 2%;
- Il Ministero della difesa e il CNEL hanno recentemente sottoscritto un accordo di programma che ha come obiettivo di ridurre drasticamente il tasso di recidiva, sviluppando all'interno degli istituti penitenziari, programmi specifici per l'inserimento nel mondo del lavoro dei carcerati;
- ad oggi, però, all'interno delle strutture, lavorano solamente circa 20.000 detenuti, di cui 17.000 a servizio dell'Amministrazione penitenziaria, per lo più con lavori molto umili nonostante all'interno delle strutture vi siano anche delle maestranze che non vengono utilizzate per le loro mansioni e solo 3.000 sono coinvolti in lavori esterni alle strutture;

CONSIDERATO CHE

- sono sempre maggiori le proteste che coinvolgono i detenuti, le aggressioni alla polizia penitenziaria e, di conseguenza, il personale è sempre meno, anche a seguito di questi eventi ormai quasi costanti;
- il personale di Polizia Penitenziaria è allo stremo e, pur lavorando più di 10-12 ore al giorno, non riesce più a garantire i livelli minimi di sicurezza. Il peggioramento delle condizioni di lavoro degli

agenti incide sulla vita dei detenuti che peggiorando, peggiora il lavoro degli agenti: purtroppo è una spirale continua;

- secondo i dati riportati nelle schede trasparenza del Ministero aggiornate ad aprile 2024, manca il 16% delle unità previste in pianta organica. Il rapporto detenuti-agenti attuale è pari ad 1,96 detenuti per ogni agente, a fronte di una previsione di 1,5;
- il carcere è invivibile anche per il personale di polizia penitenziaria che sa di essere al servizio dello Stato e di dover imporre, per conto dello Stato, il rispetto delle leggi. Leggi che però, da parte dello Stato, non vengono rispettate nei confronti dei suoi servitori;
- non è più rinviabile l'applicazione di una riforma strutturale del sistema, dichiara il SAPPE (Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria), anche ipotizzando, eventualmente, di ridurre il numero di reati per cui sia previsto il carcere e, conseguentemente, implementare delle pene alternative alla detenzione avviando una efficace struttura che consenta la loro gestione sul territorio;
- il sovraffollamento non è più sostenibile alle condizioni delle strutture e dei servizi sanitari attuali e tale situazione provoca l'annichilimento di persone che, per questo motivo, decidono di togliersi la vita in carcere;
- il carcere non può essere il luogo in cui si perde ogni speranza, non va trasformato in palestra criminale" ha recentemente affermato il Presidente della Repubblica Mattarella;

DATO ATTO CHE

- il Governo ha recentemente approvato il Decreto "Carcere sicuro" che però non è stato accolto favorevolmente dal Sindacato UILPA, da avvocati, magistrati e addetti ai lavori, a partire dalla liberazione anticipata che dovrebbe semplificare l'iter per la scarcerazione e svuotare le carceri, ma che di fatto non inciderà sul surplus di 14.500 detenuti in più, un surplus che cresce con una media di 300 carcerazioni al mese;
- l'assunzione prevista nel Decreto di mille unità in più nella polizia penitenziaria, corrisponde di fatto, a 500 assunzioni alla fine del 2025 e 500 alla fine del 2026 e comunque, anche a regime, quelle mille unità non basteranno a coprire il turnover, perché quelli che vanno in pensione sono molti di più di quelli che verranno assunti;
- il nuovo decreto, inoltre, riduce la durata del corso di formazione per gli agenti a 60 giorni effettivi, dei quali alcuni in dad e altri in prova pratica negli istituti penitenziari, aumentando di fatto i rischi per gli stessi agenti, per i colleghi e per i detenuti;

RICORDATO CHE

- la VI^a Commissione Consiliare si è riunita in data 20 maggio u.s. presso la Casa Circondariale di Cuneo per una breve visita all'interno della struttura ed ha incontrato il Dott. Minervini – Direttore della struttura – che, purtroppo, ha confermato che anche a Cuneo il problema del sovraffollamento è reale e le tensioni con i detenuti sono frequenti;
- da dicembre 2023 ad oggi si sono registrate, infatti anche nel carcere di Cuneo, diverse aggressioni nei confronti degli agenti. L'ultima, in ordine cronologico è avvenuta il 2 settembre scorso, dove alcuni detenuti hanno ferito altri compagni e due agenti con olio bollente;

Alla luce di questa difficile situazione che caratterizza la vita quotidiana delle carceri italiane per i molteplici aspetti evidenziati:

ESPRIME

forte preoccupazione e sostegno al personale che opera nelle strutture penitenziarie e ai detenuti che vivono situazioni di sofferenza e di abbandono;

IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

a trasmettere il presente ordine del giorno alla Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro di Grazia e Giustizia, a tutto il Governo italiano e ai Parlamentari, affinché possano prendere coscienza della reale situazione di bisogno in cui versano oggi le carceri italiane, migliorando ed implementando il Decreto "Carcere sicuro" con alcune misure qui di seguito evidenziate, alcune già sollecitate dalla Magistratura democratica, da avvocati, sindacati e altre dalle Associazioni che operano all'interno delle strutture:

Al fine di ridurre il sovraffollamento:

- prevedere uno stanziamento di risorse economiche a favore delle strutture dedicate all'esecuzione di pene alternative alla carcerazione, per incidere sul sovraffollamento delle carceri e trovare ambienti non di repressione ma di educazione e di gradualità inserimenti lavorativi;
- garantire uno stanziamento di risorse economiche a favore di strutture apposite e alternative al carcere per i detenuti tossicodipendenti e psichiatrici, per la loro rieducazione e la cura;
- concedere ai detenuti immigrati la possibilità, se lo richiedono, di essere estradati e giudicati al loro Paese di origine;
- incrementare l'utilizzo di strumenti alternativi alla carcerazione intramuraria, come gli arresti domiciliari, per salvaguardare le esigenze di cautela sociale;

Al fine di ridurre la recidiva:

- l'implementazione di opportunità di lavoro all'interno delle strutture carcerarie per tutti i detenuti, indipendentemente dalla predisposizione di formali graduatorie e la partecipazione a corsi specializzati per acquisire competenze e professionalità, al fine di favorire un futuro reinserimento nella società, onde evitare la recidiva;

Per migliorare la vita all'interno delle strutture carcerarie:

- una maggiore presenza dei magistrati di sorveglianza all'interno delle carceri;
- l'aumento del numero di figure professionali all'interno delle strutture carcerarie quali: psicologi, psichiatri, educatori, mediatori culturali e figure sanitarie, per garantire una prevenzione dei tentativi anticonservativi e autolesionistici e per assicurare un reale accompagnamento nel percorso trattamentale;
- aumentare il numero degli agenti di polizia penitenziaria che non siano solo utili a sostituire i colleghi che sospendono l'attività con il pensionamento, ma che gradualmente si arrivi al numero che dovrebbe essere garantito legalmente, con una formazione adeguata e responsabile e non indirizzare risorse per istituire "squadrette punitive" ovvero i "Gruppi di intervento operativo" per sedare le rivolte;
- interventi di edilizia e messa a norma delle strutture obsolete e fatiscenti, per dare una dignità alle persone detenute che nella loro vita hanno commesso dei reati ma che sono pur sempre esseri umani e per riconoscere che, come ha sempre ribadito don Oreste Benzi, "l'uomo non è il suo errore".